

Traduzione automatica, versione originale sotto

<https://www.strategic-culture.org/>
16 settembre 2021

Un altro sguardo all'11 settembre: non chiedere 'Cosa è successo?' ma "Chi è stato?"

di Philip Giraldi

Direttore Esecutivo del Consiglio per l'Interesse Nazionale.

Le prove del coinvolgimento israeliano sono sostanziali, basate sul livello delle operazioni di spionaggio dello stato ebraico negli Stati Uniti, scrive Phil Giraldi.

Il ventesimo anniversario dell'11 settembre di sabato scorso ha sollevato molte delle solite questioni su ciò che è realmente accaduto quel giorno. Gli aerei di linea dirottati sono stati effettivamente schiantati contro le torri gemelle del World Trade Center e del Pentagono o il danno a New York City è stato attribuibile a esplosivi o addirittura a qualche tipo di ordigno nucleare? Queste sono domande fondamentali e i cosiddetti "Veritori" che le sollevano sono stati ispirati dalla loro lettura del Rapporto sull'11 settembre di 585 pagine, che è descritto molto benevolmente come incompleto, anche se molti lo chiamerebbero ragionevolmente un insabbiamento del governo.

Ho creduto a lungo che, a meno che non si veda o si sperimenta qualcosa in prima persona, la descrizione di qualsiasi evento non sia migliore di un sentito dire. La cosa più vicina a cui sono arrivato a "vedere" l'11 settembre è stata l'evacuazione in preda al panico di un edificio per uffici della CIA, dove stavo lavorando in quel momento. Un altro pezzo correlato della narrativa dell'11 settembre è venuto anche da due amici intimi che stavano guidando al lavoro al Pentagono quando ciascuno di loro ha osservato indipendentemente quello che sembrava essere un grande aereo che passava sopra le loro auto e colpiva l'edificio. Ritengo credibili le fonti ma era un aereo o un missile? E non ero lì per vederlo con i miei occhi, quindi sono riluttante a sostenere che i miei amici abbiano effettivamente visto qualcosa che in retrospettiva potrebbe essere stato frainteso.

I critici degli aspetti fisici e ingegneristici della narrativa accettata hanno certamente una grande quantità di prove esperte che supportano il loro caso. Il modo in cui le torri sono crollate e il crollo dell'edificio 7 nelle vicinanze suggeriscono qualcosa di diverso dall'impatto di un aereo di linea vicino alla sommità della struttura, ma non sono esperto nella scienza della materia e ho evitato di esprimere un'opinione in merito esso.

A parte quello che è successo, sono sempre stato più incuriosito da "Chi l'ha fatto?" Ho trovato che il Rapporto sull'11 settembre fosse vistosamente carente in quanto non copre un possibile coinvolgimento straniero, inclusi i sauditi, i pakistani e gli israeliani. In effetti, il presidente Joe Biden ha preso provvedimenti che hanno portato alla declassificazione e alla pubblicazione di 16 pagine della famigerata redazione di 28 pagine di documenti relativi a qualsiasi possibile ruolo saudita. Il documento consiste in interviste con lo studente saudita Omar al-Bayoumi, che secondo quanto riferito ha aiutato a sostenere diversi dirottatori.

I sauditi vengono citati in giudizio dai sopravvissuti all'11 settembre, ma è improbabile che qualcosa di veramente sensibile venga mai esposto, come spiegato dal giornalista investigativo Jim Bovard. In effetti, i documenti pubblicati sabato scorso non hanno dimostrato che lo stesso governo saudita abbia avuto un ruolo diretto nell'11 settembre, sebbene sia chiaro che ricchi sauditi e persino membri della famiglia reale abbiano sostenuto e finanziato al-Qaeda. È anche noto che i dipendenti dell'ambasciata e del consolato sauditi negli Stati Uniti avevano finanziato i presunti dirottatori.

Gli amici che erano nel Centro antiterrorismo della CIA al momento dell'11 settembre tendono a credere che i sauditi stessero effettivamente sostenendo i loro concittadini mentre erano negli Stati Uniti, ma probabilmente non erano a conoscenza di alcun complotto terroristico. Hanno osservato, tuttavia, che c'erano prove considerevoli del fatto che Israele sapeva in anticipo ciò che stava per accadere e potrebbe anche essere stato determinante per assicurarsi che avesse successo.

Le prove del coinvolgimento israeliano sono sostanziali, basate sul livello delle operazioni di spionaggio dello stato ebraico negli Stati Uniti e anche sulla sua esperienza nelle cosiddette azioni segrete che simulano attacchi terroristici progettati per influenzare il processo decisionale politico in paesi stranieri. Ma, naturalmente, nel riferire sulla tragedia dell'11 settembre nessuno nei media mainstream ha colto la connessione, senza dubbio inibito dalla comprensione che ci sono alcune cose che non si scrivono su Israele se si spera di rimanere impiegato. Ciò è vero nonostante il fatto che l'angolazione israeliana sull'11 settembre sia senza dubbio una buona storia, consegnata ai media alternativi, dove può essere emarginata dai critici come una teoria della cospirazione o il prodotto dell'antisemitismo.

Nell'anno 2001 Israele stava conducendo una massiccia operazione di spionaggio diretta contro i musulmani residenti o in viaggio negli Stati Uniti. L'operazione includeva la creazione di una serie di società di copertura nel New Jersey, in Florida e anche sulla costa occidentale, che fungevano da meccanismi di spionaggio per gli ufficiali del Mossad. Lo sforzo è stato sostenuto dalla Mossad Station di Washington DC e ha incluso un gran numero di volontari, i cosiddetti "studenti d'arte" che hanno viaggiato negli Stati Uniti vendendo vari prodotti nei centri commerciali e nei mercati all'aperto. L'FBI era a conoscenza dei numerosi studenti israeliani che regolarmente scadevano i loro visti, ma erano considerati una piccola seccatura e normalmente venivano lasciati alla tenera misericordia degli ispettori dell'Ufficio delle dogane e dell'immigrazione.

Gli israeliani stavano anche conducendo operazioni di intelligence più sofisticate all'interno degli Stati Uniti, molte delle quali erano incentrate sulle capacità e sulle intenzioni militari di Washington. Alcune unità di intelligence specializzate si sono concentrate sull'ottenimento di tecnologie militari ea duplice uso. Si sapeva anche che le spie israeliane erano penetrate nei sistemi telefonici del governo degli Stati Uniti, comprese quelle della Casa Bianca .

Tutto ciò è stato messo a fuoco l'11 settembre 2001, quando una casalinga del New Jersey ha visto qualcosa dalla finestra del suo condominio, che si affacciava sul World Trade Center. Osservò gli edifici bruciare e crollare, ma notò anche qualcosa di strano. Tre giovani uomini erano inginocchiati sul tetto di un furgone bianco parcheggiato in riva al mare, mentre giravano un film in cui si davano il cinque e ridevano davanti alla scena catastrofica che si svolgeva dietro di loro. La donna ha annotato il numero di targa del furgone e ha chiamato la polizia, che ha risposto prontamente e presto sia le forze dell'ordine locali che l'FBI hanno iniziato a cercare il veicolo, che è stato successivamente visto da altri testimoni in varie località lungo il lungomare del New Jersey, i suoi occupanti "festeggiano e filmano".

Il numero di targa ha rivelato che il furgone apparteneva a una società registrata nel New Jersey chiamata Urban Moving Systems. Il furgone è stato identificato e fermato. Cinque uomini di età compresa tra 22 e 27 anni sono emersi per essere detenuti sotto tiro e ammanettati. Erano tutti israeliani. Uno di loro aveva 4.700 dollari in contanti nascosti nel calzino e un altro aveva due passaporti stranieri. I cani antibomba hanno reagito all'odore di esplosivo nel furgone.

Secondo il rapporto iniziale della polizia, l'autista identificato come Sivan Kurzberg, ha dichiarato: "Siamo israeliani. Non siamo il tuo problema. I tuoi problemi sono i nostri problemi. I palestinesi sono il problema". I cinque uomini sono stati detenuti nella

prigione della contea di Bergen nel New Jersey prima di essere trasferiti alla sezione di controspionaggio estero dell'FBI, che gestisce le accuse di spionaggio.

Dopo l'arresto, l'FBI ha ottenuto un mandato per perquisire gli uffici di Weehawken, NJ, di Urban Moving System. Sequestrati documenti e computer. Il proprietario dell'azienda Dominick Suter, anche lui israeliano, ha risposto alle domande dell'FBI, ma quando è stata fissata un'intervista di follow-up pochi giorni dopo si è appreso che era fuggito dal paese per Israele, mettendo in vendita sia la sua attività che la sua casa. Successivamente si è appreso che Suter è stata associata ad almeno quattordici aziende negli Stati Uniti, principalmente nel New Jersey e New York, ma anche in Florida.

I cinque israeliani sono stati trattenuti a Brooklyn, inizialmente con l'accusa di frode sui visti. Gli interrogatori dell'FBI li hanno interrogati per più di due mesi. Molti sono stati tenuti in isolamento in modo che non potessero comunicare tra loro e due di loro hanno ricevuto ripetuti esami del poligrafo, che hanno fallito quando hanno affermato di non essere altro che studenti che lavorano nei lavori estivi. Si credeva che i due uomini su cui l'FBI si concentrasse più intensamente fossero ufficiali del personale del Mossad e gli altri tre erano volontari che aiutavano con la sorveglianza. È interessante notare che le prove fotografiche hanno dimostrato che erano stati visti "rivestire" l'area in cui erano stati visti festeggiare il giorno prima, indicando che erano a conoscenza dell'attacco. Gli israeliani non erano esattamente cooperativi, ma l'FBI concluse dai documenti ottenuti nel loro ufficio a Weehawken che avevano preso di mira gli arabi a New York e nel New Jersey. L'FBI ha concluso che c'era una chiara possibilità che gli israeliani avessero effettivamente monitorato le attività di almeno due dei presunti dirottatori dell'11 settembre, mentre le società di copertura e il personale dell'intelligence si intersecavano spesso con luoghi frequentati dai sauditi.

A quanto pare i punti non sono mai stati collegati dagli investigatori. I registri della polizia del New Jersey e di New York, dove erano detenuti gli uomini, sono scomparsi e i rapporti sugli interrogatori dell'FBI sono inaccessibili. Anche la copertura mediatica del caso è morta, sebbene i cinque siano stati indicati dalla stampa come "israeliani che ballano" e da alcuni, in modo più dispregiativo, come "Shlomos danzanti".

Inevitabilmente, è intervenuta la Casa Bianca di George W. Bush. Dopo 71 giorni di detenzione, i cinque israeliani sono stati inspiegabilmente rilasciati dal carcere, caricati su un aereo e deportati. Si dovrebbe anche ricordare che quando la notizia dell'11 settembre è giunta in Israele, il primo ministro Benjamin Netanyahu è stato contento, dicendo che "È molto buono. Beh, non molto bene, ma genererà simpatia immediata". "Rafforzerà il legame tra i nostri due popoli, perché abbiamo sperimentato il terrore per così tanti decenni, ma gli Stati Uniti hanno ora sperimentato una massiccia emorragia di terrore". E, naturalmente, era convenientemente attribuibile ai nemici di Israele.

Il possibile ruolo di Israele nell'11 settembre è stato esplorato per la prima volta in forma di libro nel 2003 dal direttore editoriale di Antiwar.com Justin Raimondo nel suo *The Terror Enigma*, un breve libro incentrato sullo spionaggio israeliano e sulle incongruenze nella narrazione che portava il provocatorio sottotitolo "9/11 e la connessione israeliana".

Attualmente, il ventesimo anniversario dell'11 settembre ha ispirato altri a dare un'altra occhiata al possibile ruolo israeliano. Ron Unz ha recentemente completato un esame esaustivo delle prove. Osserva che l'11 settembre e le sue conseguenze hanno plasmato "gli ultimi due decenni, cambiando notevolmente la vita quotidiana e le libertà della maggior parte degli americani comuni". Si chiede "Quale gruppo organizzato sarebbe stato sufficientemente potente e audace da portare a termine un attacco di così vasta scala contro il cuore centrale dell'unica superpotenza mondiale? E come sono stati in grado di orchestrare un insabbiamento politico e mediatico così massicciamente efficace, anche arruolando la partecipazione dello stesso governo degli Stati Uniti?"

Ron Unz risponde alla sua domanda, concludendo che c'è "un caso forte, forse anche schiacciante, che il Mossad israeliano insieme ai suoi collaboratori americani abbia giocato

un ruolo centrale" nell'attacco. La sua tesi si basa sulle note incongruenze nella narrativa standard, oltre a un esame della storia delle false flag israeliane e degli attacchi terroristici di massa. Include anche nuove informazioni raccolte dal recente libro del giornalista israeliano Ronen Bergman *Rise and Kill First: the Secret History of Israel's Targeted Assassinations*.

In una certa misura, Unz si basa su un dettagliato articolo investigativo scritto dal giornalista francese Laurent Guyenot nel 2018 e su un argomento fatto da un ex marine ed ex istruttore presso l'US Army War College Alan Sabrosky in un articolo in cui registra come "Molti anni fa ho letto un'affascinante discussione sulla 'tattica dell'errore'. Ciò comportava essenzialmente l'uso dei pregiudizi e dei preconcetti di un bersaglio per fuorviarlo sull'origine e sull'intento dell'attacco, intrappolandolo in una situazione tattica che in seguito ha funzionato a vantaggio strategico dell'attaccante. Questo è ciò che si è svolto negli attacchi dell'11 settembre che ci hanno portato nella matrice di guerre e conflitti, presenti (Afghanistan e Iraq), pianificati (Iran e Siria) e previsti (Giordania ed Egitto), a beneficio di Israele e di nessun altro paese - anche se ammetto che molti imprenditori privati e politici stanno facendo molto bene per se stessi per la morte e la miseria degli altri. Sono anche assolutamente certo, come analista strategico, che lo stesso 11 settembre, da cui tutto il resto deriva, sia stata una classica operazione orchestrata dal Mossad. Ma il Mossad non l'ha fatto da solo. Avevano bisogno di aiuto locale all'interno dell'America (e forse altrove) e l'hanno avuto, principalmente da alcuni ex studenti del PNAC (il nome improprio di Project for a New American Century) e dai loro affiliati all'interno e all'esterno del governo degli Stati Uniti (USG), che nel 9 Gli attacchi dell'11 settembre hanno ottenuto l'"evento catalizzatore" di cui avevano bisogno e bramavano per portare gli Stati Uniti in guerra per conto di Israele..."

Anche l'economista e autore Paul Craig Roberts è stato motivato dall'anniversario a rivedere le prove e conclude: "Evidenze circostanziali suggeriscono che l'11 settembre sia stato uno schema dei funzionari neoconservatori del regime di George W. Bush alleati con il vicepresidente Dick Cheney e Israele per creare un 'nuova Pearl Harbor' che genererebbe sostegno da parte del popolo americano e degli alleati europei di Washington per una "guerra al terrore" mediorientale il cui vero scopo era distruggere i nemici di Israele nell'interesse della Grande Israele... Questa è la spiegazione più plausibile, ma, se è vero, non è uno che i governi degli Stati Uniti e di Israele riconoscerebbero mai. Di conseguenza, siamo bloccati con una spiegazione ufficiale a lungo sostenuta dalle pretestate a cui nessuno crede».

Sì, una spiegazione non plausibile che nessuno crede davvero per il più grande disastro della sicurezza nazionale nel ventunesimo secolo d'America. E Israele ottiene ancora un altro passaggio.

<https://www.strategic-culture.org/>
September 16, 2021

Another Look at 9/11: Ask Not 'What Happened?' but 'Who Did It?' **By Philip Giraldi**

Executive Director of the Council for the National Interest.

The evidence of Israeli involvement is substantial, based on the level of the Jewish state's espionage operations in the U.S., Phil Giraldi writes.

The twentieth anniversary of 9/11 last Saturday has raised many of the usual issues about what actually happened on that day. Were hijacked airliners actually crashed into the twin towers of the World Trade Center and the Pentagon or was the damage in New York City attributable to explosives or even some kind of nuclear device? These are fundamental questions and the so-called "Truthers" who raise them have been inspired by their reading of the 585 page 9/11 Report, which is most charitably described as incomplete, though many would reasonably call it a government cover-up.

I have long believed that unless one actually sees or experiences something first hand the description of any event is no better than hearsay. The closest I came to "seeing" 9/11 was the panicked evacuation of a CIA office building, where I was working at the time. Another related bit of 9/11 narrative also came from two close friends who were driving into work at the Pentagon when they each independently observed what appeared to be a large plane passing over their cars and striking the building. I consider the sources credible but was it an airplane or a missile? And I was not there to see it with my own eyes, so I am reluctant to claim that my friends actually saw something that in retrospect might have been misconstrued.

Critics of the physical and engineering aspects of the accepted narrative certainly have a great deal of expert evidence that supports their case. The way the towers fell as well as the collapse of Building 7 nearby are suggestive of something other than the impact of an airliner near the top of the structure, but I am no expert in the science of the matter and have avoided expressing a view regarding it.

Apart from what happened, I have always been more intrigued by "Who done it?" I found the 9/11 Report to be conspicuously lacking in its failure to cover possible foreign involvement, to include the Saudis, Pakistanis and the Israelis. Indeed, President Joe Biden has taken steps that have resulted in the declassification and release of 16 pages of the notorious 28-page redaction of documents relating to any possible Saudi role. The document consists of interviews with Saudi student Omar al-Bayoumi, who reportedly helped support several hijackers.

The Saudis are being sued by 9/11 survivors, but it is unlikely that anything really sensitive will ever be exposed, as explained by investigative journalist Jim Bovard. Indeed, the documents released last Saturday did not demonstrate that the Saudi government itself played any direct role in 9/11, though it is clear that wealthy Saudis and even members of the Royal Family had been supporting and funding al-Qaeda. It is also known that that Saudi Embassy and Consulate employees in the U.S. had funded the alleged hijackers. Friends who were in CIA's Counterterrorism Center at the time of 9/11 tend to believe that the Saudis were indeed supporting their fellow citizens while in the U.S. but were likely not knowledgeable regarding any terrorist plot. They observed, however, that there was considerable evidence that Israel knew in advance about what was impending and may have even been instrumental in making sure that it succeeded.

The evidence of Israeli involvement is substantial, based on the level of the Jewish state's espionage operations in the U.S. and also its track record on so-called covert actions simulating terrorist attacks designed to influence political decision making in foreign countries. But, of course, in reporting on the 9/11 tragedy no one in the mainstream media did pick up on the connection, inhibited no doubt by the understanding that there are some things that one just does not write about Israel if one hopes to remain employed. That is true in spite of the fact that the Israeli angle to 9/11 is without a doubt a good story, consigned to the alternative media, where it can be marginalized by critics as a conspiracy theory or the product of anti-Semitism.

In the year 2001 Israel was running a massive spying operation directed against Muslims either resident or traveling in the United States. The operation included the creation of a number of cover companies in New Jersey, Florida and also on the west coast that served as spying mechanisms for Mossad officers. The effort was supported by the Mossad Station

in Washington DC and included a large number of volunteers, the so-called “art students” who traveled around the U.S. selling various products at malls and outdoor markets. The FBI was aware of the numerous Israeli students who were routinely overstaying their visas but they were regarded as a minor nuisance and were normally left to the tender mercies of the inspectors at the Bureau of Customs and Immigration.

The Israelis were also running more sophisticated intelligence operations inside the United States, many of which were focused on Washington’s military capabilities and intentions. Some specialized intelligence units concentrated on obtaining military and dual use technology. It was also known that Israeli spies had penetrated the phone systems of the U.S. government, to include those at the White House.

All of that came into focus on September 11, 2001, when a New Jersey housewife saw something from the window of her apartment building, which overlooked the World Trade Center. She watched as the buildings burned and crumbled but also noted something strange. Three young men were kneeling on the roof of a white transit van parked by the water’s edge, making a movie in which they featured themselves high fiving and laughing in front of the catastrophic scene unfolding behind them. The woman wrote down the license plate number of the van and called the police, who responded quickly and soon both the local force and the FBI began looking for the vehicle, which was subsequently seen by other witnesses in various locations along the New Jersey waterfront, its occupants “celebrating and filming.”

The license plate number revealed that the van belonged to a New Jersey registered company called Urban Moving Systems. The van was identified and pulled over. Five men between the ages of 22 and 27 years old emerged to be detained at gunpoint and handcuffed. They were all Israelis. One of them had \$4,700 in cash hidden in his sock and another had two foreign passports. Bomb sniffing dogs reacted to the smell of explosives in the van.

According to the initial police report, the driver identified as Sivan Kurzberg, stated “We are Israeli. We are not your problem. Your problems are our problems. The Palestinians are the problem.” The five men were detained at the Bergen County jail in New Jersey before being transferred the FBI’s Foreign Counterintelligence Section, which handles allegations of spying.

After the arrest, the FBI obtained a warrant to search Urban Moving System’s Weehawken, NJ, offices. Papers and computers were seized. The company owner Dominick Suter, also an Israeli, answered FBI questions but when a follow-up interview was set up a few days later it was learned that he had fled the country for Israel, putting both his business and home up for sale. It was later learned that Suter has been associated with at least fourteen businesses in the United States, mostly in New Jersey and New York but also in Florida. The five Israelis were held in Brooklyn, initially on charges relating to visa fraud. FBI interrogators questioned them for more than two months. Several were held in solitary confinement so they could not communicate with each other and two of them were given repeated polygraph exams, which they failed when claiming that they were nothing more than students working summer jobs. The two men that the FBI focused on most intensively were believed to be Mossad staff officers and the other three were volunteers helping with surveillance. Interestingly, photo evidence demonstrated that they had been seen “casing” the area where they were seen celebrating on the day before, indicating that they had prior knowledge of the attack.

The Israelis were not exactly cooperative, but the FBI concluded from documents obtained at their office in Weehawken that they had been targeting Arabs in New York and New Jersey. The FBI concluded that there was a distinct possibility that the Israelis had actually monitored the activities of at least two of the alleged 9/11 hijackers while the cover companies and intelligence personnel often intersected with locations frequented by the Saudis.

The dots were apparently never connected by investigators. Police records in New Jersey and New York where the men were held have disappeared and FBI interrogation reports are inaccessible. Media coverage of the case also died, though the five were referred to in the press as the “dancing Israelis” and by some, more disparagingly, as the “dancing Shlomos.”

Inevitably, the George W. Bush White House intervened. After 71 days in detention, the five Israelis were inexplicably released from prison, put on a plane, and deported. One should also recall that when the news of 9/11 reached Israel, Prime Minister Benjamin Netanyahu was pleased, saying that “It’s very good. Well, not very good, but it will generate immediate sympathy.” It will “strengthen the bond between our two peoples, because we’ve experienced terror over so many decades, but the United States has now experienced a massive hemorrhaging of terror.” And, of course, it was conveniently attributable to Israel’s enemies.

The possible role of Israel in 9/11 was first explored in book form in 2003 by Antiwar.com editorial director Justin Raimondo in his *The Terror Enigma*, a short book focusing on Israeli spying and inconsistencies in the narrative that bore the provocative subtitle “9/11 and the Israeli Connection.”

Currently, the twentieth anniversary of 9/11 has inspired some others to take another look at the possible Israeli role. Ron Unz has recently completed an exhaustive examination of the evidence. He observes that 9/11 and its aftermath have shaped “the last two decades, greatly changing the daily lives and liberties of most ordinary Americans.” He asks “What organized group would have been sufficiently powerful and daring to carry off an attack of such vast scale against the central heart of the world’s sole superpower? And how were they possibly able to orchestrate such a massively effective media and political cover-up, even enlisting the participation of the U.S. government itself?”

Ron Unz answers his question, concluding that there is “a strong, perhaps even overwhelming case that the Israeli Mossad together with its American collaborators played the central role” in the attack. His argument is based on the noted inconsistencies in the standard narrative, plus an examination of the history of Israeli false flag and mass terrorism attacks. It also includes new information gleaned from Israeli journalist Ronen Bergman’s recent book *Rise and Kill First: the Secret History of Israel’s Targeted Assassinations*.

To a certain extent, Unz relies on a detailed investigative article written by French journalist Laurent Guyenot in 2018 as well as on an argument made by an ex-Marine and former instructor at the U.S. Army War College Alan Sabrosky in an article where he records how “Many years ago I read a fascinating discussion of the ‘tactics of mistake.’ This essentially entailed using a target’s prejudices and preconceptions to mislead them as to the origin and intent of the attack, entrapping them in a tactical situation that later worked to the attacker’s strategic advantage. This is what unfolded in the 9/11 attacks that led us into the matrix of wars and conflicts, present (Afghanistan and Iraq), planned (Iran and Syria) and projected (Jordan and Egypt), that benefit Israel and no other country — although I concede that many private contractors and politicians are doing very well for themselves out of the death and misery of others. I am also absolutely certain as a strategic analyst that 9/11 itself, from which all else flows, was a classic Mossad-orchestrated operation. But Mossad did not do it alone. They needed local help within America (and perhaps elsewhere) and they had it, principally from some alumni of PNAC (the misnamed Project for a New American Century) and their affiliates within and outside of the U.S. Government (USG), who in the 9/11 attacks got the ‘catalytic event’ they needed and craved to take the U.S. to war on Israel’s behalf...”

Economist and author Paul Craig Roberts has also been motivated by the anniversary to review the evidence and concludes “Circumstantial evidence suggests that 9/11 was a scheme of George W. Bush regime neoconservative officials allied with vice president Dick

Cheney and Israel to create a 'new Pearl Harbor' that would generate support on the part of the American people and Washington's European allies for a Middle Eastern 'war on terror' whose real purpose was to destroy Israel's enemies in the interest of Greater Israel... This is the most plausible explanation, but, if true, it is not one that the U.S. and Israeli governments would ever acknowledge. Consequently, we are stuck with an official explanation long championed by the press that no one believes."

Yes, an implausible explanation that no one really believes for the greatest national security disaster in America's twenty-first century. And Israel gets yet another pass.